Presso le nostre edizioni

Bartholomeos I, *Nostra madre terra*
E. Bianchi, P. Chiaranz, A.-L. Michon, *Uomini e animali*
J. Nieuviarts, *Con il passo del pellegrino. Manuale per chi cammina*
E. Theokritoff, *Abitare la terra. Una visione cristiana dell'ecologia*
I. Zizioulas, *Il creato come eucaristia. Approccio teologico al problema dell'ecologia*

Il nostro Catalogo generale aggiornato è disponibile sul sito
www.qiqajon.it

AUTORE:	Anne Lécu
TITOLO:	*Creature tutte, benedite il Signore*
SOTTOTITOLO:	*Animali e piante nella Bibbia*
COLLANA:	Scintille
FORMATO:	18 cm
PAGINE:	122
TITOLO ORIG.:	*Et vous, les arbres et les animaux, bénissez le Seigneur*
EDITORE ORIG.:	© Bayard, Montrouge 2020
TRADUZIONE:	dal francese a cura di Laura Majocchi
IN COPERTINA:	Miniatura della *Bibbia di Planisio* (XIV secolo), Vat. lat. 3550, f. 5v, Biblioteca apostolica vaticana, Roma

© 2021 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
edizioni@qiqajon.it
ISBN 978-88-8227-584-6

ANNE LÉCU

CREATURE TUTTE, BENEDITE IL SIGNORE

Animali e piante nella Bibbia

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

PREGHIERA DEL CEDRO

> Se i malvagi spuntano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, è solo per la loro eterna rovina, ma tu, o Signore, sei l'eccelso per sempre. Ecco, i tuoi nemici, o Signore, i tuoi nemici, ecco, periranno, saranno dispersi tutti i malfattori. Tu mi doni la forza di un bufalo, mi hai cosparso di olio splendente. I miei occhi disprezzeranno i miei nemici e, contro quelli che mi assalgono, i miei orecchi udranno sventure. Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità (Sal 92,8-16).

Il cedro è indubbiamente l'albero più maestoso. Menzionato a più riprese nell'Antico Testamento, esso simboleggia l'immortalità. Ma la preghiera del cedro rappresenta anche l'umiltà.

*

È il re degli alberi. Per dimensioni e maestosità, domina tutta la foresta. Il suo legno aromatico e che non si deteriora allontana i vermi e gli insetti, ed è per questo motivo che è divenuto un simbolo di immortalità. Il legno del cedro ha permesso di costruire l'armatura delle imbarcazioni e la struttura di edifici solidi. Il tempio di Salomone, la grande "nave" che viaggia nel tempo con il suo popolo, è stato eretto in legno di cedro. Quest'albero ha donato il suo legno agli uomini perché ne facessero la casa di Dio. Una casa solida e immortale per un Dio immortale, una casa che non marcisce per un Dio che è interamente donato al suo popolo, agli uomini, e non trattiene nulla per sé. Il salmista paragona il giusto a un cedro del Libano, poiché la vita del giusto è una casa che accoglie Dio. Più di altri alberi, il cedro mette in luce l'analogia biblica fra il corpo e il tempio. Come il cedro, neanche la vita del giusto si deteriora. Essa non ha nulla da temere in quanto è sorretta dalla presenza di Dio, il quale dimora in essa.

Il Cantico dei cantici paragona la casa degli amanti a un'abitazione di cedro, perché ogni amore è un tempio in cui è presente Dio: "Come sei bello, amato mio, quanto grazioso! Erba verde è il nostro letto, di cedro sono le travi della nostra casa, di cipresso il nostro soffitto" (Ct 1,16-17). Gesù, falegname, ha probabilmente lavorato questo legno con suo padre.

Eppure nel Nuovo Testamento non si fa più menzione del cedro.

Chissà che il legno della croce non fosse proprio di quest'albero. Nessuno è in grado di dirlo. Il cedro può rappresentare anche un personaggio orgoglioso. Ezechiele paragona il faraone a un magnifico cedro che, orgoglioso della sua altezza, è crollato a terra. Nel giardino che domina la nuova alleanza, c'è un solo albero più alto degli altri, ed è l'albero della croce.

Come una trave portante, esso sorregge l'unico tempio destinato a durare: il Cristo, nel quale possiamo trovare rifugio.

La preghiera del cedro rappresenta forse il fatto di non inorgoglirsi, di non credere di essere ciò che non si è. Solo Cristo dura nel tempo. Solo lui è solido. Solo lui è forte. Persino l'albero più bello della terra, fosse anche il più maestoso, può essere sradicato dalle tempeste. Paolo, che talora ha creduto di essere più forte di quanto in realtà non fosse, ha imparato bene la lezione e da allora ce la insegna in continuazione: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10). In questo spirito, la preghiera del cedro consiste nel divenire tempio per Dio.

PREGHIERA DELL'ULIVO

> Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! (Rm 11,16-21).

L'ulivo è probabilmente l'albero più emblematico della Bibbia. Dai suoi frutti scorre l'olio impiegato per l'unzione. La preghiera dell'ulivo, è quella di tutto il creato che si unisce all'unico unto, il Messia.

*

Quando la colomba torna da Noè dopo il diluvio, reca nel becco un ramoscello di ulivo, segno che la terra è feconda (cf. Gen 8,11).

L'ulivo è l'albero biblico per eccellenza. Esso produce le olive da cui si ricaverà l'olio, quella meraviglia che permette di illuminare la notte, di riscaldare il corpo, di medicarlo e di profumarlo. E anche di ungerlo, ossia di farvi penetrare una benedizione che permane. Così furono unti i profeti, i sacerdoti e i re. Così fu unto il Messia.

È sorprendente che l'unico brano del Vangelo di Luca in cui Gesù riceve un'unzione, sia il racconto in cui una donna peccatrice gli unge i piedi di profumo e li asciuga con i propri capelli (cf. Lc 7,36-50). Ecco il Messia così come si presenta, in buona compagnia, insieme ai peccatori. Quando deve pregare, sale sul Monte degli ulivi. Se i discepoli dormono, forse questi alberi, suoi compagni, vegliano insieme a lui. In quel momento la preghiera dell'ulivo è un grido al Creatore! Una supplica che sale dalla voragine che si apre in tutto l'universo! Poiché la creazione nutre "la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rm 8,20-21). Ecco perché Cristo si associa alla supplica di tutto il creato al punto di essere egli stesso identificato con l'ulivo che, con la sua schiettezza, fornisce l'olio puro per l'unzione di tutti.

La preghiera dell'ulivo è come l'olio che scorre perché diventino tutti dei messia, unti, mediante la grazia dell'unico unto, ossia affinché diveniamo tutti figli attraverso la grazia dell'unico Figlio. Ecco che cosa desidera l'ulivo.

Quando tutti gli uomini vivranno in questo stato di grazia, in questa pace, allora l'intero creato sarà realmente salvo. Ciò che salva il creato non si trova all'esterno delle nostre relazioni. Esso è salvo quando l'uomo costruisce la pace. La preghiera dell'ulivo illumina, fortifica, accompagna Cristo, suo Signore, a ogni passo del cammino. In tempo pasquale, essa raggiunge tutti i battezzati che sono stati segnati con l'olio santo, unti con una croce profumata che segna ormai tutto il loro essere. Sì, mediante la grazia dell'olio santo, siamo come gli ulivi selvatici innestati sull'unico ulivo schietto, Cristo.

La preghiera dell'ulivo è profumo, dolcezza, forza, luce, come lo Spirito che la incarna. Essa, però, non dimentica quanti sanguinano. E l'ulivo supplica in continuazione il Padre di affrettare la riconciliazione definitiva dei popoli e del creato.

PREGHIERA DELL'APE

> Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il cananeo, l'ittita, l'amorreo, il perizzita, l'eveo, il gebuseo" (Es 3,7-8).

L'ape bottinatrice, laboriosa, industriosa e tuttavia danzante… non è un'indolente. Essa cerca, raccoglie, trasporta e produce. E che produzione! Il miele, che è sia alimento sia metafora, scorre dalla dolcezza di Dio. Anche noi produciamo una preghiera che offriamo al Signore perché la raccolga e la assapori.

*

Conosciamo le api domestiche, quelle che popolano i nostri alveari, come pure le api che formano gli sciami selvatici. L'ape si sofferma sui fiori più profumati per trarne il polline con cui produrrà il miele. Anche

se in prevalenza si trattiene all'interno di un raggio di circa cinquanta metri dall'alveare, può arrivare a più di un chilometro di distanza, in cerca della materia che le serve per fare provvista di cibo. Secondo gli esperti, le api arrivano a percorrere ottocento chilometri nell'arco della loro esistenza. Benché piccola e vulnerabile (e oggi sappiamo quanto sia in pericolo), si tratta di un anello essenziale della vita, in quanto senza la sua opera di impollinazione gli alberi non daranno più frutti.

La traduzione in greco della Bibbia, la Settanta, ha aggiunto al libro dei Proverbi un breve paragrafo, che non è presente nelle nostre versioni, a titolo di critica rivolta agli indolenti che dovrebbero prendere esempio dalle formiche o dalle api: "Va' verso l'ape e osserva come è laboriosa, e quanto nobile è l'opera che essa compie. Re e semplici cittadini, per la loro salute, usano i suoi prodotti; è ricercata e famosa presso tutti; benché debole sotto l'aspetto della forza, si distingue per aver onorato la sapienza" (dopo Pr 6,8). La preghiera dell'ape consiste nel partire ogni mattina e tornare ogni sera carica di tutto quello che è riuscita a raccogliere per contribuire insieme alle altre api alla costituzione dello sciame. L'ape ci mostra le grandi opere che è possibile realizzare a livello collettivo quando, da soli, nulla è possibile.

La terra che il Signore promette in dono al suo popolo una volta uscito dalla schiavitù d'Egitto, è

un paese "dove scorrono latte e miele" (Es 3,8). Il miele è una sorta di miracolo, incarnato nella natura mediante l'operato delle api. Il miele è un alimento, una cura, un dolce, ed è anche la metafora della dolcezza di Dio. Un dono. "L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore fra le cose dolci" (Sir 11,3). Sansone l'ha sperimentato da ragazzo attraverso una specie di duplice miracolo. Attaccato da un giovane leone, ha trovato la forza di abbatterlo come se fosse stato un semplice capretto. Qualche tempo dopo, sulla via del ritorno che imbocca dopo avere incontrato colei che diventerà sua moglie e che lo tradirà, nella carcassa del giovane leone egli trova uno sciame selvatico e un po' di miele (cf. Gdc 14,8). Così, raccoglie il nettare, se ne ciba e lo condivide con i suoi compagni come se fosse un regalo fatto dal leone morto.

La preghiera dell'ape ci offre precisamente questo dono. Essa opera per noi e noi non dobbiamo fare altro che raccogliere il frutto del suo lavoro per insaporire i nostri piatti. Forse ignora la portata del suo operato. In questo possiamo trovare una fonte di ispirazione per noi stessi. Pregare non significa forse andare in cerca di cibo, qua e là, per offrire la nostra vita a Dio sotto forma di un profumo costituito dai nostri incontri, dalle nostre domande, dai nostri dolori e dalle nostre gioie? Che fine fa questa preghiera? Nessuno può dirlo, al di là del fatto che tutte le

nostre preghiere, domestiche o selvatiche che siano, vengono accolte, raccolte, come un miele che edifica la chiesa e di cui solo il Signore conosce il sapore.

Il libro dell'Apocalisse ci insegna che la preghiera degli uomini è una forza che muove il mondo. Le api e la loro umile caparbietà ci accompagnano in questo cammino.

INDICE

5 PREFAZIONE

7 PREGHIERE DEGLI ALBERI

11 PREGHIERA DEL MANDORLO

15 PREGHIERA DEL CEDRO

19 PREGHIERA DELLA QUERCIA

23 PREGHIERA DELL'ALBERO DI FICO

27 PREGHIERA DEL GINEPRO

31 PREGHIERA DELL'ISSOPO

35 PREGHIERA DELLA MIRRA

39 PREGHIERA DELL'ULIVO

43 PREGHIERA DELLA PALMA

47 PREGHIERA DEL RICINO

51 PREGHIERA DELLA CANNA

55 PREGHIERA DEL SALICE

59 PREGHIERA DEL SICOMORO
63 PREGHIERA DELLA VITE
67 PREGHIERE DEGLI ANIMALI
71 PREGHIERA DELL'APE
75 PREGHIERA DELL'AGNELLO
79 PREGHIERA DELL'AQUILA
83 PREGHIERA DELL'ASINO
87 PREGHIERA DEL BUE
91 PREGHIERA DEL CERVO
95 PREGHIERA DEL CAVALLO
99 PREGHIERA DELLA COLOMBA
103 PREGHIERA DEL CORVO
107 PREGHIERA DEL LEONE
111 PREGHIERA DEL PESCE
115 PREGHIERA DEL SERPENTE
119 CONCLUSIONE